

SAN FILARETE DI MOSCA E IL NATALE Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore
sabato 02 dicembre 2017

La vita del metropolita di Mosca Filarete (1783 -1867) sembra di essere dall'esterno un esempio di una veloce e splendente carriera. Figlio di un protoierej (arcimono) di Kolomensk, Filarete (per il mondo Vasilij Michailovic Drozdov) fu ordinato vescovo già a 35 anni e dopo altri quattro anni è diventato metropolita di Mosca. Era stimato e aveva fiducia di tre imperatori — Alessandro I, Nicola I e Alessandro II, fu coautore del Manifesto del 19 febbraio del 1861 sulla liberazione dei compaesani dalla dipendenza della servitù della gleba. Però dietro alla visibile scorrevolezza del suo cammino si nasconde la tragedia della incomprendione da parte dei suoi contemporanei e la difficile lotta per il trionfo della verità scoperta da lui e invisibile per gli altri. In una grossa misura grazie a S. Filarete è apparsa la traduzione della Sacra Scrittura in russo. ...

Il santo dimostrava che il testo ecclesiale della Bibbia in slavo liturgico era difficile per la comprensione anche stessi chierici, non parlando neanche dei laici poco educati. Nel 1816, essendo ancora archimandrita e rettore della Accademia Spirituale di S., Pietroburgo, stava a capo del lavoro sulla traduzione della Sacra Scrittura, però nel 1827 è stato obbligato a interrompere i lavori. Alcuni influenti gerarchi e attivisti statali hanno visto nel fatto della traduzione della Bibbia in lingua popolare la profanazione delle cose sacre; soltanto l'abituale testo in lingua slava liturgica poteva essere accettato come unicamente sacro. Gli sforzi del santo trovavano un muro di inimicizia e incomprendione. Così, ancora nel 1823 si è cominciato a stampare scritto da lui Catechismo con le citazioni della Sacra Scrittura e dei Padri in russo. Però verso fine del 1824 la stampa del Catechismo fu interrotta. Si è potuto continuare il lavoro soltanto nel 1828, però con le citazioni soltanto e esclusivamente in lingua slava liturgica. Invece il lavoro sulla traduzione della Sacra Scrittura in russo era continuata soltanto nel 1857, grazie agli enormi sforzi di S. Filarete. La completa traduzione della Bibbia ha visto la luce già dopo la sua morte. Egli poteva sbagliare, però sapeva anche riconoscere i propri errori. Una volta, durante una seduta del comitato di Mosca, responsabile per le prigioni, del quale il santo era presidente, un famoso medico carcerario Fiodor Petrovic Gaaz (santo medico, come lo chiamavano per una cura dei prigionieri piene di abnegazione) ha cominciato a parlare del fatto che nelle prigioni ci sono molti condannati in modo innocente. «Non ci sono condannati in modo innocente — ha interrotto severamente metropolita Filarete — se il giudice condanna, vuol dire che era colpevole». «Eccellenza, che state dicendo! — ha esclamato Gaaz — Avete dimenticato Cristo». Un pesante silenzio scese su tutti. Il Santo ha detto a bassa voce: «No, Fiodor Petrovic non è così. Non ho dimenticato Cristo». Però quando ho detto quelle parole frettolose, Cristo ha dimenticato me». E avendo benedetto tutti, è uscito. Il metropolita Filarete fu canonizzato dalla Chiesa ortodossa russa nel 1995. Riguardo al Natale riporto una bella omelia del santo vescovo ortodosso che dichiara:

«Dio godeva da tutta eternità della sublimità della sua gloria; La gloria è la rivelazione, la manifestazione, il riflesso a se stesso da tutta l'eternità interiore. Dio si rivela a se stesso da tutta l'eternità mediante la generazione eterna del suo Figlio consustanziale e mediante la processione eterna del suo Spirito consustanziale e così la sua unità, nella sua santa Trinità, risplende di una gloria essenziale, imperitura, immutabile. Dio il Padre è il Padre della gloria (Ef 1,17); il Figlio di Dio, è lo splendore della sua gloria (Eb 1,17); ed Egli stesso ha avuto la gloria in suo padre prima che il mondo fosse (Gv 17,5); similmente lo Spirito di Dio è lo Spirito di gloria (1Pt 1,14). In questa gloria propria, intrinseca, Dio vive, in una felicità perfetta al di sopra di ogni gloria, senza aver bisogno di alcun testimone, senza potere ammettere alcuna divisione. Egli desidera comunicare la sua beatitudine, farsi dei partecipi beati della sua gloria. Egli, suscita le sue perfezioni infinite ed esse si svelano nelle sue creature, la sua gloria si manifesta nelle potenze celesti, si riflette nell'uomo, riveste la magnificenza del mondo visibile; tale gloria Egli la dà, quelli ai quali egli la partecipa la ricevono, ritorna a Lui e in questa circonvoluzione perpetua, per così dire, della gloria divina, consiste la vita beata, la felicità delle creature». Da quando la divinità fu nell'umanità, ci ha donato tutti i doni della sua potenza divina che riguardano la vita e la pietà (2 Pt 1,3); ed è per questo che la nostra infermità sarà colmata dalla forza divina, che la nostra menzogna sarà cancellata dalla verità divina, che le nostre tenebre saranno rischiarate dalla luce divina. Ecco il glorioso mistero e la gloria misteriosa di questo giorno! I servi celesti della luce hanno visto prima di noi l'aurora di questa gloria e ce ne hanno con prontezza avvertiti ed hanno esclamato: Gloria a Dio nel più alto dei cieli! Ora non è più l'aurora, ma il giorno pieno di questa gloria: che anche la nostra gloria si levi; che anch'essa a sua volta, si innalzi verso gli abitanti dei cieli» (Scelta di Sermoni di S. Em. Filarete, tradotti dal russo in francese da A. Serpintet, I, Paris 1866, p. 3-4, 8-9).